

ne dei problemi è auspicabile che siano previste anche modalità e tecniche di lavoro in grado di stimolare e affinare le capacità espressive dell'allievo, con particolare cura e attenzione all'uso della lingua. Quindi «dare importanza alla competenza linguistica nell'attività matematica». Per il docente ciò significa essere consapevole e attento riguardo all'uso che egli fa della lingua (chiarezza, precisione, brevità ecc.).

Una particolare attenzione dev'essere accordata ai rapporti tra lingua naturale e linguaggi «artificiali» (matematica, chimica ecc.): occorre essere consapevoli che senza competenze linguistiche è estremamente difficile usare tali linguaggi.

infine una segnalazione: se da un canto è vero che la lingua naturale gioca un ruolo

importante nel processo di insegnamento-apprendimento, d'altro canto ci sono altri aspetti che meritano attenzione. Uno di essi, ed è un aspetto nuovo, è quello della rappresentazione mentale che la persona (insegnante o allievo) si fa del proprio agire (insegnamento o apprendimento).

Questo aspetto ha fatto l'oggetto di una ricerca della quale diamo qualche informazione nella breve nota che precede (pag. 19).

Da notare, comunque, che lo studio è stato fatto nell'ambito dell'insegnamento professionale.

**Claudio Beretta  
Aldo Frapolli  
Renato Reggiori**

1. capacità di riflettere attorno ai seguenti concetti:

- sinonimia
- area lessicale
- accezione

2. comprensione del modo in cui è organizzata la presentazione di un lemma.

Con questa verifica è stato possibile dimostrare che l'obiettivo di padronanza del secondo ciclo espresso dalla dicitura «saper ricorrere al dizionario per sciogliere dubbi ortografici» (pag. 90 del programma ufficiale per la scuola elementare) è perfettamente raggiungibile dagli allievi di quinta elementare visto che degli scolari di quarta opportunamente esercitati sanno servirsi del dizionario per assicurarsi sul modo di scrivere qualsiasi parola. Questa attività ha inoltre offerto la possibilità di constatare il conseguimento dei seguenti obiettivi del programma di riflessione sulla lingua previsto per il secondo ciclo:

- svolgere semplici attività che portino l'allievo alla scoperta di parole che variano e di parole che non variano

- riconoscere in casi semplici nomi e verbi e, in rapporto ad essi, riflettere sulla funzione degli aggettivi e degli avverbi

- classificare, in base alla variabilità, al significato, alla funzione e, per l'articolo, alla posizione, le seguenti parti del discorso: nome, verbo, aggettivo, avverbio, pronome, connettivo

- scoprire che le parole si compongono di parti dotate di significato (unità linguistiche che, combinate diversamente, permettono la composizione di vari termini (esempio: *bambin-ett-o*; *bambin-ai-a*; *bambin-on-e*).

Oltre a questi obiettivi non bisogna neppure dimenticare che la strategia seguita per la raccolta dei dati ha costretto molte volte gli insegnanti a portare gli allievi a riflettere in modo esplicito sul sistema lessicale.

Con ciò naturalmente non si vuole affermare che l'insegnamento del lessico debba ricondursi a un censimento enciclopedico di vocaboli, visto che è ormai provato che l'ampliamento delle nostre conoscenze linguistiche va di pari passo con la comprensione testuale; ma piuttosto ricordare che il dizionario diventa uno strumento di primaria importanza allorché si incontra la necessità di vagliare l'esistenza di sinonimi, di omonimi o di comprendere degli usi figurati.

## Applicazione dei nuovi programmi SE

### Presentazione delle attività di controllo della lingua italiana

#### 1. Introduzione

Nel corso del mese di ottobre l'Ufficio studi e ricerche ha pubblicato un rapporto nel quale sono raccolte tutte le attività di controllo, relative all'insegnamento dell'italiano, svolte durante l'anno scolastico 1984/85 nelle classi pilota di IV e nelle classi di II elementare.

La ragione di tali attività è la medesima che ha ispirato le indagini precedenti, cioè quella di fornire delle utili informazioni a tutti coloro che sono interessati ad accertare la conformità dei risultati raggiunti con gli obiettivi perseguiti dai programmi.

L'indagine effettuata nelle classi pilota ha avuto come oggetto l'analisi delle modalità d'apprendimento relative al raggiungimento dell'obiettivo «saper ricorrere al dizionario per sciogliere dubbi ortografici».

Le strategie messe in atto per tale verifica hanno poi permesso di ottenere dei dati interessanti circa il conseguimento di alcuni obiettivi intermedi del programma di riflessione sulla lingua.

Nelle classi di seconda elementare l'intervento è stato duplice: d'un canto si è proceduto al rilevamento della competenza posseduta nella lingua scritta dalla totalità degli allievi, dall'altro si è compiuta una ricerca - su un campione più ristretto - relativa ai comportamenti cognitivo-linguistici che garantiscono una soddisfacente comprensione e produzione testuale.

#### 2. L'uso del dizionario nella scuola elementare

Accettato come postulato che il dizionario serve:

- per controllare l'esatta grafia delle parole
- per ricercare il significato delle parole e i sinonimi,

si è definita una serie di indicatori di apprendimento (valutati a seconda della loro complessità come obiettivi intermedi di padronanza o di sviluppo) e approntando per ognuno di essi una batteria di item.

#### Indicatori di apprendimento considerati<sup>1)</sup>

a) *relativi alla capacità di controllare l'esatta grafia delle parole*

1. conoscenza dell'ordine alfabetico
2. conoscenza di nozioni grammaticali quali:
  - categorie variabili e invariabili del discorso
  - genere e numero
  - voce verbale e modo infinito
  - sostantivo e aggettivo alterato

b) *relativi alla capacità di ricercare il significato delle parole e i sinonimi*

<sup>1)</sup> È evidente che, per ragioni di chiarezza espositiva, abbiamo dovuto fare riferimento ad una precisa nomenclatura; naturalmente, in sede di realizzazione didattica, il docente doveva limitare al minimo indispensabile il ricorso alla terminologia linguistica quando presentava le nozioni elencate.





### 3. Prove di fine primo ciclo

Le prove di fine primo ciclo, realizzate in collaborazione con il Collegio degli ispettori di scuola elementare, riguardavano gli obiettivi di padronanza del programma relativo alla lingua scritta.

In particolare per mezzo:

- di un *dettato* si desiderava valutare la capacità di riconoscere delle parole presentate oralmente e di scriverle individuando correttamente le loro peculiarità ortografiche;
- di una *lettura* ci si proponeva di verificare la capacità dell'allievo di leggere silenziosamente e di usare correttamente il punto.

Dall'esito del *dettato* è emerso che ogni allievo (in rapporto a un testo composto da 38 parole) aveva commesso in media 4 errori. L'esito della prova è stato ritenuto positivo anche se tale giudizio ha dovuto essere attenuato dalla tipologia degli errori. Infatti, se era comprensibile che la più alta percentuale di errori concernesse le parole contrassegnate dal mancato uso o da un uso superfluo delle doppie o dall'accento e da operazioni improprie di agglutinazione, con non altrettanta benevolenza è stato accettato il numero di improprietà relative alla riproduzione errata o mancata dei fonemi gutturali CH, GH e Q (14% circa).

Questi errori derivano dall'incapacità di distinguere certe peculiarità proprie al sistema della lingua scritta. Si tratta quindi di improprietà di natura tecnica non imputabili ad interferenze e a cui, generalmente, da un punto di vista didattico, si può porre più facilmente rimedio.

La prova di lettura ha dimostrato che poco più dell'80% degli allievi attestava un buon livello di comprensione letterale della lingua scritta, mentre la percentuale di coloro che erano in possesso di un livello di compren-

sione più critico corrispondeva ai 2/3 del corpus.

Di conseguenza il parziale insuccesso non è sfatti dell'esito di questa prova perché essa ha verificato che quasi tutti gli allievi del primo ciclo della scuola elementare hanno raggiunto gli obiettivi di padronanza del programma di lettura. Il fatto che circa il 33% dei discenti non sia riuscito ad identificare le relazioni di significato intercorrenti fra alcune sequenze testuali non deve troppo preoccupare perché ciò presuppone la capacità di inferire certe informazioni o sostituire alle informazioni esplicite delle altre compatibili con gli avvenimenti descritti, ossia un'abilità molto più complessa di quella che consiste nell'identificare correttamente gli elementi costitutivi di singole proposizioni.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo di questa prova, abbiamo osservato che la percentuale di coloro che non hanno saputo discriminare la punteggiatura corrisponde a quella dei soggetti che non sono riusciti a rispondere alla domanda di sviluppo.

Di conseguenza il parziale insuccesso non è da attribuire ad una scarsa conoscenza del principale segno di interpunzione (in quanto artificio tecnico avente la funzione di indicare la fine di una frase di senso compiuto), quanto invece alla complessità di un testo in cui alcuni punti indicavano, più che il cambio di argomenti, delle pause interne a delle macroproposizioni.

Ora è evidente che, se il soggetto non sa distinguere in modo chiaro gli avvenimenti o le azioni che compongono la rappresentazione semantica, difficilmente riconosce le singole strutture fraseologiche che le esplicano.

### 4. Analisi delle competenze linguistiche che garantiscono un effettivo apprendimento della lingua scritta

L'accesso alla comunicazione scritta rimane il traguardo fondamentale dell'insegnamento dell'italiano nel primo ciclo. La conoscenza dei vocaboli e della struttura della lingua costituiscono però la condizione necessaria al raggiungimento di tale meta dato che, parafrasando Martinet, «sono la lettura e la scrittura che si aggiungono alle parole e mai il contrario».

Nel corso dell'anno scolastico 1984/85 si è condotta, in una decina di classi di seconda elementare, un'indagine sulla capacità di lettura, per mezzo della quale, accanto agli obiettivi tradizionali di comprensione del testo, si voleva verificare il grado di acquisizione di talune abilità semantiche che presiedono sia all'uso delle parole che alla costituzione del discorso. In particolare abbiamo cercato di verificare la capacità:

- di generalizzazione e di de - generalizzazione di un campo lessicale inteso come significato che il codice linguistico attribuisce ad un settore della realtà;
- di usare le modalità che permettono la costituzione dell'enunciato semplice;



- di cogliere le strutture d'ordine temporale e consequenziale secondo cui vengono disposte le informazioni di un testo.

Gli item hanno dimostrato che gli allievi comprendono sia l'ordine con cui vanno concatenati i diversi elementi di una frase sia il nesso gerarchico e architettonico enunciato minimo-espansione. Infatti confrontando gli esiti numerici di questi esercizi con quelli relativi agli item della prova di lettura di fine ciclo, abbiamo constatato che erano pressoché identici.

Ciò vuol dire che il riconoscimento della struttura proposizionale e la comprensione del suo significato sono strettamente connessi.

Questo è abbastanza logico perché per capire la struttura di un enunciato bisogna saper cogliere le relazioni d'ordine, di sostituibilità e di co - occorrenza.

Da questa osservazione scaturisce un'implicazione didattica che noi proponiamo come ipotesi.

Non è infatti da escludere che per molti allievi certi esercizi sistematici di composizione sintagmatica potrebbero avere un effetto benefico sulla lettura.

Parallelamente tali test hanno appurato l'esistenza di carenze semantiche ben definite che richiedono specifiche attività di rinforzo.

È importante osservare che le difficoltà di apprendimento evidenziate, pur essendo circoscritte a precise competenze, rischiano, se non rimosse già all'inizio del secondo ciclo, di pregiudicare l'assimilazione dei meccanismi che reggono la redazione e la comprensione di testi in cui le informazioni non sono più giustapposte ma strutturate ad incastro. Poiché sono queste le abilità che coordinano l'organizzazione testuale e non le singole conoscenze lessicali o i modelli particolari di funzionamento sintattico.

Christian Yerman